



Comune della Spezia

UFFICIO STAMPA

Al Caporedattore de Il Secolo XIX

La Spezia, 4 settembre

L'Università della Spezia in questi anni ha saputo crescere e divenire, grazie alla sua offerta formativa, un polo di attrazione per studenti da tutto il Paese, come dimostra la crescente richiesta di iscrizioni. Oggi la sfida è dare più ambiziose prospettive di sviluppo al nostro polo universitario, perché possa dispiegare pienamente tutte le proprie potenzialità di crescita culturale, sociale ed economica per la città.

E' in questo contesto che si inserisce il tema dell'individuazione di una nuova sede. Un tema – insieme a quello del suo potenziamento e della sempre più forte connotazione come polo di eccellenza - al centro dei lavori del Piano Strategico e dell'attività di Promostudi.

Il Polo Marconi, che ha svolto ottimamente la funzione di accogliere i corsi universitari, oggi non è più in grado di rispondere alle esigenze di un'Università che punta ad avere una caratterizzazione forte e d'eccellenza, capace di attrarre ancor più studenti da altre province italiane e - perché no ? - da altri paesi europei.

Per raggiungere questi obbiettivi – è vero – sono necessarie risorse, che non possono essere solo locali. Per questo è necessario elaborare, come stiamo facendo, un'idea progettuale forte e convincente attorno alla quale creare unità e condivisione nella città e attivare alleanze all'esterno (università, ministeri, regione, imprese etc..).

Mi riferisco soprattutto al progetto di dare vita ad un Politecnico delle Scienze e delle Tecnologie marittime - per il quale sono già in corso primi contatti con il Ministero della Difesa - che sposti sulla Spezia l'asse nazionale della ricerca in questo ambito. Le interessanti prospettive legate allo sviluppo delle tecnologie del settore, insieme alla nautica e alla geofisica marina, potrebbero costituire il nucleo caratterizzante del futuro polo universitario. E da questo punto di vista la nostra città ha tutte le carte in regola: abbiamo storia, cultura, condizioni didattiche favorevoli per un orizzonte di questa portata.

Su tale partita, come su quella della nuova sede, ancora una volta, dunque, è decisivo il rapporto con il Ministero della Difesa.

La città deve avere un progetto in grado di convincere il Ministero, insieme ad altri soggetti pubblici e privati, ad intervenire direttamente nella realizzazione dell'Università, perché interessato alle attività di formazione e direzione che in essa già si svolgono e che, in prospettiva, potrebbero svolgersi.

E proprio in nome di questo progetto dobbiamo affrontare con il Ministero il tema cruciale della nuova sede. Oggi ci sono diverse opzioni al vaglio: l'area delle Associazioni d'Arma, l'Ospedale Militare, l'area dell'ex Artiglieria di Via XV Giugno e il Maricentro. Siti e strutture militari, in funzione e disuso.

Lo studio commissionato da Promostudi agli Uffici Tecnici del Comune per analizzare concretamente, anche dal punto di vista della fattibilità economica, queste diverse opportunità, verrà analizzato nei prossimi giorni dai soci, che valuteranno il da farsi. E anche sulla base di questa disamina dovremo confrontarci nel merito con il Ministero della Difesa per raggiungere l'obbiettivo prioritario di dare alla nostra università una nuova sede, una sede prossima al centro cittadino.

Un obiettivo prioritario non solo per le positive ricadute che la presenza di una sede universitaria solitamente comporta in termini di rivitalizzazione e riqualificazione delle zone urbane, ma anche per il forte connotato simbolico che porta con sé.

L'Università è una scommessa davvero importante per la città. Serve un investimento sociale e politico molto forte nei suoi confronti. Allora è importante renderla visibile, provocare processi di identificazione, far sì che i cittadini possano sentirla come un patrimonio collettivo, possano viverla e frequentarla. L'Università dunque – assieme al CameC, al nuovo fronte a mare e alla moderna città dei servizi che sorgerà nell'area ex Ip - come ulteriore segno tangibile, luogo visibile e vissuto del cambiamento della città.

Sull'Università si gioca pertanto una partita decisiva per il nostro futuro. Per questo dobbiamo continuare a lavorare, all'interno di Promostudi e con il Piano Strategico, secondo una logica di forte coordinamento tra i diversi soggetti competenti al fine di scegliere la soluzione più idonea per rafforzare e dare concretezza alle prospettive di crescita dell'Università alla Spezia.

Giorgio Pagano- Sindaco della Spezia